

Da www.wikipedia.org del 31 gennaio 2015

Sergio Mattarella ([Palermo](#), [23 luglio 1941](#)) è un [politico italiano](#), dodicesimo [presidente della Repubblica Italiana](#). Deputato dal 1983 al 2008, prima per la [Democrazia Cristiana](#) e poi per il [Partito Popolare Italiano](#) e [la Margherita](#), e più volte ministro, dal 2011 è [giudice costituzionale](#) di nomina parlamentare. È stato eletto presidente della Repubblica Italiana il 31 gennaio 2015 al quarto scrutinio, con 665 voti^[1].

Biografia

Sergio Mattarella è figlio di [Bernardo](#), politico democristiano più volte ministro tra gli anni cinquanta e sessanta, e fratello minore di [Piersanti](#), che nel 1980 fu assassinato da [Cosa Nostra](#) mentre era presidente della [Regione Siciliana](#). In gioventù ha militato tra le file della [Gioventù Studentesca di Azione Cattolica](#), della quale fu responsabile per il Lazio dal 1961 al 1964,^[2] e poi della [Federazione Universitaria Cattolica Italiana](#). Laureatosi in [giurisprudenza](#), è stato docente di [Diritto parlamentare](#) presso l'[Università di Palermo](#).

L'ingresso in politica con la DC

Vicino per tradizione familiare alla [corrente morotea](#) della [Democrazia Cristiana](#), dopo la morte del padre nel 1968 e l'assassinio del fratello, alle [elezioni politiche del 1983](#) fu eletto alla [Camera dei Deputati](#) nella [circoscrizione della Sicilia occidentale](#), candidato in quota [Zaccagnini](#). L'anno dopo fu incaricato dal segretario politico [Ciriaco De Mita](#) di bonificare la DC siciliana nella quale avevano allora un ruolo di primo piano [Vito Ciancimino](#) e [Salvo Lima](#).^[3] In tale veste nel 1985 promosse la formazione a Palermo di una giunta comunale di rinnovamento guidata da [Leoluca Orlando](#), che era stato tra i collaboratori di suo fratello Piersanti alla Regione Siciliana.^[3]

Rieletto alla Camera nel [1987](#) si mantenne vicino alle correnti di sinistra del partito ed in particolare al segretario De Mita^[4] ed ai suoi collaboratori, come [Roberto Ruffilli](#).^[5] Nello stesso anno fu nominato [ministro](#) dei rapporti con il Parlamento nel [governo Gorla](#) e confermato nell'incarico nel 1988 con il [governo De Mita](#).

Nel 1989, con la formazione del [governo Andreotti VI](#) fu nominato [ministro della Pubblica Istruzione](#). Si dimise dall'incarico il 27 luglio 1990, insieme ad altri ministri della corrente di sinistra della DC, per protestare contro la [fiducia](#) posta dal governo sul [disegno di legge Mammi](#) di riassetto del sistema radiotelevisivo,^[6] che venne soprannominato sarcasticamente *legge Polaroid* in quanto, a detta dei detrattori, si limitava a fotografare la condizione esistente legittimando la posizione dominante del gruppo televisivo di [Silvio Berlusconi](#).

Privo di incarichi di governo, fu vicesegretario della Democrazia Cristiana nel 1990 al 1992, anno in cui venne rieletto alla Camera. Nello stesso anno gli fu affidata la direzione del quotidiano democristiano [Il Popolo](#).^[6]

La legge Mattarella

Nel corso della [XII Legislatura della Repubblica Italiana](#) Sergio Mattarella fu relatore delle leggi di riforma del [sistema elettorale](#) della Camera e del [Senato](#) che, recependo l'esito del [referendum del 1993](#), introducevano una preponderante componente maggioritaria. La [legge Mattarella](#), alla quale il politologo [Giovanni Sartori](#) diede l'appellativo di *Mattarellum*, fu impiegata per le [elezioni politiche del 1994](#), [del 1996](#) e [del 2001](#).

La fondazione del Partito Popolare

Solo sfiorato dalle inchieste su [Tangentopoli](#) – venne assolto dall'accusa di un imprenditore siciliano di aver ricevuto 50 milioni di lire e dei buoni benzina^[7] – Mattarella fu uno dei protagonisti del rinnovamento della DC che avrebbe condotto nel gennaio 1994 alla fondazione del [Partito Popolare Italiano](#), nelle cui liste sarebbe stato eletto alla Camera nel 1994 e nel 1996.

Al congresso di luglio 1994, insieme alla componente più di sinistra dei popolari, si oppose alla candidatura di [Rocco Buttiglione](#) alla segreteria del partito, in sostituzione del segretario dimissionario [Martinazzoli](#). Con l'affermazione congressuale di Buttiglione, di cui non condivideva la linea politica orientata ad un'alleanza con il [Polo delle Libertà](#) di Silvio Berlusconi, Mattarella si dimise dalla direzione de *Il Popolo*, che dopo lo scioglimento della Democrazia Cristiana era diventato il giornale di riferimento del PPI, e continuò la battaglia politica interna. Nel 1995, al culmine dello scontro interno al PPI, apostrofò il segretario, che pervicacemente cercava l'alleanza con la destra, «el general golpista Roquito Butillone...» e definì «un incubo irrazionale» l'ipotesi che [Forza Italia](#) potesse essere accolta nel [Partito Popolare Europeo](#).^[8]

L'adesione al centrosinistra



Mattarella, da ministro della Difesa, passa in rassegna il picchetto d'onore al [Pentagono](#) con il [segretario della difesa degli Stati Uniti d'America William Cohen](#), nel marzo 2000

Sostenitore, sin dal 1995, della candidatura di [Romano Prodi](#) alla guida di una coalizione di centrosinistra ([L'Ulivo](#)) comprendente tra gli altri il PPI e il [PDS](#), fu confermato alla Camera alle [elezioni del 1996](#) e venne eletto [capogruppo](#) dei deputati popolari. Caduto il [primo governo Prodi](#), assunse la carica di vicepresidente del Consiglio durante il [governo D'Alema I](#)^[6]. Tenne invece il [ministero della Difesa](#) nei successivi [Governo D'Alema II](#) e [Governo Amato II](#), sino al 2001. L'incarico di Mattarella al ministero della Difesa seguì la delicata partecipazione dell'Italia all'[operazione Allied Force](#), con la quale la [NATO](#) era intervenuta nella [guerra del Kosovo](#), e coincise con l'approvazione della legge di riforma delle [Forze Armate](#) che aboliva di fatto il [servizio di leva](#) obbligatorio.^[3]

Nel 2001 Mattarella fu rieletto alla [Camera dei deputati](#) nelle liste de [La Margherita](#), che comprendeva l'intera componente dei popolari e nella quale pochi mesi dopo il PPI si sarebbe fuso. A differenza delle elezioni precedenti, non fu candidato in Sicilia ma in [Trentino-Alto Adige](#).^[8] Nominato, su iniziativa del presidente della Camera, componente del [Comitato per la legislazione](#), ne fu vicepresidente sino al 2002 e presidente fino al 2003.

Alle [elezioni politiche del 2006](#) fu candidato nella lista dell'[Ulivo](#) e venne eletto deputato per la settima volta. Nel 2007 fu tra gli estensori del manifesto fondativo dei valori del [Partito](#)

[Democratico](#),^[9] ma con lo scioglimento anticipato della [XV legislatura](#) il 28 aprile 2008, non si ricandidò.

Gli incarichi istituzionali



Mattarella giura come giudice costituzionale

Il 22 aprile 2009 è stato eletto dalla [Camera dei Deputati](#) componente del [Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa](#).^[10] Il 5 ottobre 2011 il [Parlamento in seduta comune](#) lo ha eletto giudice della [Corte costituzionale](#) alla quarta votazione con 572 voti, uno più del quorum richiesto.^[11]

In occasione dell'[elezione del presidente della Repubblica Italiana del 2013](#) il suo nome era nella rosa dei candidati che [Pier Luigi Bersani](#) sottopose a [Silvio Berlusconi](#), ma gli fu preferito [Franco Marini](#), che poi non fu eletto.^[12]

L'elezione alla presidenza della Repubblica del 2015

A gennaio 2015, con le dimissioni di [Giorgio Napolitano](#) e la necessità di una [nuova elezione](#), Mattarella è stato nuovamente al centro delle trattative tra le principali forze politiche. Il 29 gennaio, su proposta del segretario del [Partito Democratico](#) e [presidente del Consiglio Matteo Renzi](#), l'assemblea degli elettori del Partito Democratico ha deciso all'unanimità di votare il nome di Mattarella nella quarta votazione delle [elezioni del Presidente della Repubblica](#)^[13] senza attendere che gli altri partiti consultati sciogliessero le riserve sulla candidatura. Il 31 gennaio, al quarto scrutinio, il Parlamento italiano e i grandi elettori hanno eletto Mattarella presidente della Repubblica Italiana, con 665 voti provenienti principalmente dal Partito Democratico, dal Nuovo Centrodestra, da Scelta Civica e da Sinistra Ecologia e Libertà.^[1]

Vita privata

È stato sposato con Marisa Chiazzese (morta nel 2012) figlia dell'ex rettore dell'università di Palermo, e docente di storia romana, [Lauro](#). Il fratello Piersanti aveva sposato la sorella di lei, Irma.

Uno dei tre figli della coppia, Bernardo Giorgio, è docente all'[Università di Siena](#) e alla [LUISS](#) e dal 2014 capo dell'ufficio legislativo del [Dipartimento della Funzione pubblica](#) presso la [presidenza del Consiglio dei ministri](#).^[14]